

<https://dottoremaeveroche.it>

Un progetto della Federazione Nazionale Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCEO)

## Il condizionatore va sanificato per non rischiare CoViD-19?

La pulizia dei filtri, il controllo della batteria e delle bacinelle di raccolta della condensa possono contribuire a rendere più sicuri gli edifici riducendo la trasmissione delle malattie, compresa la CoViD-19.

L'articolo è stato pubblicato il 15 luglio 2020 sul sito <https://dottoremaeveroche.it/>

«Negli ambienti confinati aperti al pubblico, seguire le norme di distanziamento e usare tutta la mascherina è doveroso, ma al contempo non possiamo trascorrere i prossimi mesi estivi soffrendo il caldo nelle nostre case o sul posto di lavoro. È quindi necessario seguire poche semplici regole che ci consentano di usare i nostri impianti in sicurezza», spiega il presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA) Alessandro Miani<sup>1</sup>. Dunque la risposta è: sì, il condizionatore va sanificato. La pulizia dei filtri, il controllo della batteria e delle bacinelle di raccolta della condensa possono contribuire a rendere più sicuri gli edifici riducendo la trasmissione delle malattie, compresa la CoViD-19. Non si tratta, comunque, di una novità dal momento che, anche a prescindere dalla CoViD-19, oggi sappiamo che la qualità del nostro ambiente indoor influenza il nostro stato di salute. Per questo, preservare la qualità del nostro ambiente è parte integrante dei piani e dei programmi di sanità pubblica.

Alessandro Volpi, esperto SIMA di gestione e manutenzione impianti di trattamento aria, consiglia: «In questo particolare momento di

criticità dovuta alla pandemia da CoViD-19, ritengo opportuno suggerire a utenti, gestori e manutentori di impianti di climatizzazione, più o meno complessi, di effettuare tutti gli interventi preventivi utili a ridurre il rischio correlato a una non adeguata sanificazione e pulizia degli impianti prima del loro uso<sup>1</sup>. A questo proposito, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha riportato una serie di indicazioni su come pulire correttamente i diversi tipi di condizionatore<sup>2</sup>:

1. prima di utilizzare i prodotti per la pulizia leggi attentamente le istruzioni e rispetta i dosaggi d'uso raccomandati sulle confezioni;
2. pulisci i diversi ambienti, materiali e arredi utilizzando acqua e sapone e/o alcol etilico al 75% e/o ipoclorito di sodio al 0,5%. In tutti i casi le pulizie devono essere eseguite con guanti e/o dispositivi di protezione individuale;
3. non miscelare i prodotti di pulizia, in particolare quelli contenenti candeggina o ammoniaca, con altri prodotti;
4. sia durante sia dopo l'uso dei prodotti per la pulizia e la sanificazione, arieggia gli ambienti.

**Dottore, il condizionatore può facilitare la trasmissione del virus?**

Innanzitutto, come si legge sul sito dell'ISS, occorre ricordare che la trasmissione del SARS-CoV-2 avviene prevalentemente mediante il contatto interumano tra persona e persona, attraverso l'inalazione di goccioline (*droplet*), di dimensioni inferiori ai 5 µm di diametro, generate da tosse o starnuti e dagli atti del parlare e del respirare. Tali droplet generalmente si propagano per brevi distanze. Non ci sono evidenze, al momento, di trasmissione aerea di SARS-CoV-2<sup>2</sup> anche se è un argomento molto studiato e le conoscenze potrebbero cambiare alla luce di nuovi risultati della ricerca. Negli ultimi giorni ha fatto discutere la segnalazione, da parte del quotidiano *The New York Times*<sup>3</sup>, di una lettera aperta di due ricercatori (uno australiano e l'altro statunitense) sottoscritta da 239 colleghi che sollecitano maggiore attenzione anche da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) alla diffusione aerea del SARS-

**dottore, ma è vero che...**

**Il condizionatore va sanificato per evitare il contagio da SARS-CoV-2?**



**Sì**

La sanificazione del condizionatore riduce la trasmissione delle malattie, compresa la Covid-19.

[www.dottoremaeveroche.it](http://www.dottoremaeveroche.it)

CoV-2: «Facciamo appello alla comunità medica e agli organi nazionali e internazionali competenti perché sia riconosciuto il potenziale di diffusione nell'aria di Covid-19. L'esposizione potenziale per inalazione ai virus tramite le goccioline respiratorie microscopiche (microdroplet) è significativa, vuoi a brevi, vuoi a medie distanze (fino a diversi metri o in un raggio d'azione ragionevole di

2 metri per uno e mezzo) e raccomandiamo l'uso di misure preventive per mitigare questa via di trasmissione aerea<sup>4</sup>. Nulla, dunque, di particolarmente nuovo rispetto a quanto già non fosse noto. Si aspettano, comunque, ulteriori studi sull'argomento. Benedetta Allegranzi, dirigente tecnico dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle infezioni, ha confermato che sono

emerse prove della trasmissione aerea del coronavirus, ma che le evidenze non possono essere considerate definitive. «La possibilità di trasmissione aerea in ambienti pubblici – specialmente in condizioni molto specifiche, ambienti affollati, chiusi, scarsamente ventilati – non può essere esclusa», ha detto. «Tuttavia, le prove devono essere correttamente raccolte e interpretate e continuiamo a supportare la ricerca in questo ambito»<sup>5</sup>.

Tornando alla domanda iniziale, diverse persone in questo periodo temono che l'aria condizionata possa aumentare la trasmissione del virus. Dubbi legittimi sollevati

anche da uno studio pubblicato sulla rivista *Emerging Infectious Diseases*<sup>6</sup>. Gli autori dello studio, infatti, portano come esempio l'esplosione di casi di CoViD-19 all'interno di un ristorante di Guangzhou, in Cina, dovuta proprio all'aria condizionata che ha trasportato nell'ambiente diverse goccioline di saliva. Occorre, però, fare attenzione. Lo studio, per ammissione degli stessi medici cinesi che lo hanno redatto, aveva dei limiti di tipo metodologico: non sono state fatte simulazioni del flusso d'aria né test sierologici sui negativi al tampone presenti nel ristorante. Ancora, si legge in un articolo uscito sulla rivista americana *Forbes* che

«bisogna essere cauti di fronte a un singolo studio. Capita spesso che i media e i politici facciano riferimento ai risultati di un singolo studio»<sup>7</sup>. È dunque una ricerca da considerare con cautela. Si legge, invece, sul sito del Governo britannico che «il rischio che l'aria condizionata diffonda il coronavirus è estremamente basso. È possibile continuare a utilizzare la maggior parte dei sistemi di climatizzazione normalmente. Tuttavia, se si utilizza un sistema di ventilazione centralizzato che muove e fa circolare l'aria in ambienti diversi, si consiglia di disattivare il ricircolo e di utilizzare una sorgente di aria fresca»<sup>8</sup>.

Rebecca De Fiore

### Come bisogna comportarsi negli ambienti di lavoro?

Innanzitutto occorre chiarire come il ritorno al lavoro non possa prescindere dal rispettare tutte le misure di prevenzione e contenimento del rischio di trasmissione e contagio dal virus SARS-CoV-2: dall'indossare le mascherine durante le riunioni e negli spazi comuni, fino al rispetto della distanza fisica. Ma, in primo luogo, astenersi dal frequentare il luogo di lavoro in presenza di sintomi di allarme.

L'ISS, anche nel caso degli ambienti di lavoro, ha redatto una serie di consigli utili da mettere in pratica<sup>2</sup>:

1. garantire un buon ricambio dell'aria in tutti gli ambienti, favorendo con maggiore frequenza l'apertura delle diverse finestre e balconi. L'obiettivo è portare all'interno aria "fresca più pulita" e, contemporaneamente, ridurre le concentrazioni degli inquinanti, degli odori, dell'umidità;
2. il ricambio dell'aria deve tener conto del numero di lavoratori presenti, del tipo di attività svolta e della durata della permanenza negli ambienti di lavoro. Sicuramente, si consiglia dove possibile di migliorare la disposizione delle postazioni di lavoro per assicurare che il personale non sia direttamente esposto alle correnti d'aria;
3. anche in questo caso, negli edifici senza specifici sistemi di ventilazione può essere

opportuno aprire le finestre e i balconi che si affacciano sulle strade meno trafficate e durante i periodi di minore passaggio di mezzi.

4. negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione che consentono il ricambio dell'aria di un edificio con l'esterno, questi impianti devono mantenere attivi l'ingresso e l'estrazione dell'aria 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Durante le ore notturne è possibile diminuire il livello di intensità;
5. quando possibile è meglio eliminare la funzione di ricircolo dell'aria per evitare l'eventuale trasporto di agenti patogeni nell'aria, come batteri o virus. In caso contrario, è opportuno aprire nel corso della giornata lavorativa le finestre e i balconi per pochi minuti più volte a giorno per aumentare ulteriormente il livello di ricambio dell'aria;
6. negli edifici dotati di impianti di tipo fan coil, in cui funzionamento e regolazione della velocità possono essere centralizzati o governati dai lavoratori che occupano l'ambiente, si consiglia di mantenere in funzione l'impianto in modo continuo a prescindere dal numero di lavoratori presenti in ogni ambiente o stanza. In questo caso si consiglia di programmare una pulizia periodica, ogni quattro settimane, dei filtri dell'aria.

### Bibliografia

1. Coronavirus, consigli pratici per usare i condizionatori in sicurezza". Il Sole24Ore 2020, 8 maggio. Disponibile su: <https://bit.ly/3g6dypG> (ultimo accesso: 28 luglio 2020).
2. Gruppo di Lavoro ISS Ambiente e Qualità dell'Aria Indoor. Indicazioni ad interim per la prevenzione e gestione degli ambienti indoor in relazione alla trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2. Versione del 25 maggio 2020.
3. Mandavilli A. Airborne coronavirus: what you should do now. The New York Times 2020, 6 luglio. Disponibile su: <https://nyti.ms/39yV6DC> (ultimo accesso: 28 luglio 2020).
4. Morawska L, Milton DK. It is time to address airborne transmission of covid-19. Clin Infect Dis 2020; ciaa939.
5. Reuters. WHO acknowledges 'evidence emerging' of airborne's spread of covid-19. Comunicato del 7 luglio 2020. Disponibile su: <https://reut.rs/3gaQlly> (ultimo accesso: 28 luglio 2020).
6. Lu J, Gu J, Li K, et al. COVID-19 outbreak associated with air conditioning in restaurant, Guangzhou, China, 2020. Emerg Infect Dis 2020; 26: 1628-31.
7. Shepherd M. Does air conditioning relief for summer heat make coronavirus worse? Forbes 23 giugno 2020. Disponibile su: <https://bit.ly/2PaWB1b> (ultimo accesso: 28 luglio 2020).
8. Health and Safety Executive. Air conditioning and ventilation during the coronavirus outbreak. Disponibile su: <https://bit.ly/2CX41Tr> (ultimo accesso: 28 luglio 2020).